

RIVISTA  
TRIMESTRALE  
DI DIRITTO  
DELL'ECONOMIA

RASSEGNA  
DI  
DOTTRINA  
E  
GIURISPRUDENZA

DIREZIONE SCIENTIFICA

G. ALPA - M. ANDENAS - A. ANTONUCCI  
F. CAPRIGLIONE - R. MASERA - R. Mc CORMICK  
F. MERUSI - G. MONTEDORO - C. PAULUS

1 / 2019 - SUPPLEMENTO

ISSN: 2036-4873

# RIVISTA TRIMESTRALE DI DIRITTO DELL'ECONOMIA

---

[WWW.RTDE.LUISS.IT](http://WWW.RTDE.LUISS.IT)

La sede della Rivista è presso  
la Fondazione G. Capriglione Onlus,  
Università Luiss G. Carli,  
Viale Romania 32, 00197 Roma.

## *Direzione Scientifica*

G. Alpa - M. Andenas - A. Antonucci - F. Capriglione

R. Maserà - F. Merusi - R. McCormick - G. Montedoro - C. Paulus

## *Direttore Responsabile*

F. Capriglione

## *Comitato di Redazione*

A. Tucci - V. Lemma - E. Venturi - D. Rossano - N. Casalino - A. Troisi

I contributi pubblicati in questa Rivista potranno essere  
riprodotti dalla Fondazione G. Capriglione Onlus su altre  
proprie pubblicazioni, in qualunque forma.

*Autorizzazione n. 136/2009, rilasciata dal Tribunale di Roma in data 10 aprile 2009.*

## COMITATO SCIENTIFICO PER LA VALUTAZIONE

L. Ammannati, E. Bani, P. Benigno, R. Bifulco, A. Blandini, C. Brescia Morra, M. Brogi, R. Calderazzi, E. Cardì, A. Cilento, M. Clarich, A. Clarizia, G. Colavitti, F. Colombini, G. Conte, P. E. Corrias, C. G. Corvese, L. De Angelis, M. De Benedetto, P. De Carli, C. De Caro, P. de Gioia Carabellese, M. De Poli, G. Desiderio, L. Di Brina, L. Di Donna, G. Di Gaspare, F. Di Porto, G. Di Taranto, V. Donativi, M. V. Ferroni, L. Foffani, C. Fresa, P. Gaggero, I. Ingravallo, C. Irti, R. Lener, L. Ludovici, M. B. Magro, F. Maimeri, A. Mangione, G. Martina, S. Martuccelli, M. Maugeri, R. Miccù, F. Moliterni, S. Monticelli, G. Napolitano, G. Niccolini, A. Niutta, M. Passalacqua, M. Pellegrini, M. Rabitti, N. Rangone, P. Reichlin, R. Restuccia, A. Romano, A. Romolini, C. Rossano, C. Russo, I. Sabbatelli, F. Sartori, A. Sciarrone, M. Sepe, G. Sicchiero, D. Siclari, G. Terranova, G. Tinelli, V. Troiano, A. Urbani, P. Valensise, A. Zimatore

## REGOLE DI AUTODISCIPLINA PER LA VALUTAZIONE DEI CONTRIBUTI

I contributi inviati alla Rivista Trimestrale di Diritto dell'Economia sono oggetto di esame da parte del «Comitato scientifico per la valutazione» secondo le presenti regole.

1. Prima della pubblicazione, tutti gli articoli, le varietà, le note e le osservazioni a sentenza inviati alla *Rivista* sono portati all'attenzione di due membri del *Comitato*, scelti in ragione delle loro specifiche competenze ed in relazione all'area tematica affrontata nel singolo contributo.
2. Il contributo è trasmesso dalla *Redazione* in forma anonima, unitamente ad una scheda di valutazione, ai membri del *Comitato*, perché i medesimi – entro un congruo termine – formulino il proprio giudizio.
3. In ciascun fascicolo della *Rivista* sarà indicato, in ordine alfabetico, l'elenco dei membri del *Comitato* che hanno effettuato la valutazione dei contributi pubblicati.
4. In presenza di pareri dissenzienti, la *Direzione* si assume la responsabilità scientifica di procedere alla pubblicazione, previa indicazione del parere contrario dei membri del *Comitato*.
5. Ove dalle valutazioni emerga un giudizio positivo condizionato (a revisione, integrazione o modifica), la *Direzione* promuove la pubblicazione solo a seguito dell'adeguamento del contributo alle indicazioni dei membri del *Comitato*, assumendosi la responsabilità della verifica.

*I CONTRIBUTI DEL PRESENTE FASCICOLO SONO STATI VALUTATI DA:*

M. Sepe, I. Sabbatelli

## INDICE

RAINER MASERA – <i>Free Trade or Protectionism? Alcune considerazioni sulla base dei lavori di Dani Rodrik</i> (Free Trade or Protectionism? Reflections stimulated by Rodrik’s “Straight Talk on Trade”).....	1
--	---

## A FREE TRADE OR PROTECTIONISM?

### ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA BASE DEI LAVORI

DI DANI RODRIK \*

*(Free Trade or Protectionism?  
Reflections stimulated by Rodrik's "Straight Talk on Trade")*

**ABSTRACT:** *Many economists and policy makers press for free trade. They cite the works of David Ricardo as the evidence for their tenets. Dani Rodrik shows that these models require careful consideration. As is indicated in this note, aggregate gains can be offset by losses – notably for low-skilled labour in advanced countries – if unfair trade in its manifold manifestations prevails. Keynes himself – a strong supporter of free trade during the Great Depression – asserted that the principles of balanced trade should prevail. This was the essence of his Bretton Woods position. Rodrik does not endorse protectionism, but rightly observes that it is necessary to actively manage the processes of globalization and world trade.*

**SOMMARIO:** 1. Premessa. – 2. Libero scambio o protezionismo? – 3. Keynes: dal libero scambio al Balanced Trade. – 4. Il riferimento a David Ricardo. – 5 Stati Uniti e Germania: la legge del contrappasso. – 6. Le regole (non rispettate) sui saldi di partite correnti introdotte nell'EA. – 7. Conclusioni.

1. Nella ripartizione dei compiti suggerita dal Prof. Francesco Capriglione, che ringrazio, farò riferimento ai temi del libero scambio: uno dei cardini dell'opera di Dani Rodrik.

Mi sia consentito un seppur breve riferimento alla più vasta problematica della globalizzazione, ampiamente trattata nei molti lavori pubblicati da Rodrik

---

\*Contributo approvato dai revisori.

e che sarà approfondita oggi negli interventi di altri relatori.

A livello mondiale i mercati del lavoro e dell'occupazione sono sottoposti a mutamenti rapidi e profondi. Concorrono molti fattori: cambiamenti nella domanda, acuiti dalla crisi finanziaria del 2007-2009; spinte tecnologiche oggi esaltate dai sistemi cyberfisici, dall'intelligenza artificiale e dal Fintech; pressioni demografiche e ampi movimenti migratori. La globalizzazione e il commercio internazionale rappresentano una delle concause; su di esse si è peraltro concentrata l'attenzione, anche politica. L'enciclopedia Treccani offre una sintetica e lucida definizione di globalizzazione: *“insieme assai ampio di fenomeni, connessi con la crescita dell'integrazione economica, sociale e culturale tra le diverse aree del mondo.”*

Rodrik esamina questo set di forze con una analisi innovativa e olistica. Spiega come la politica economica della globalizzazione – e gli errori di policy – in particolare nel commercio internazionale, abbiano originato e sospingano populismo e sovranismo. Sottolinea inoltre come le élites mainstream abbiano sottovalutato il malcontento diffuso. La “trazione sovranista” si sta manifestando nelle Americhe e in Europa.

Rodrik è a favore del commercio internazionale, che giustamente considera come una delle basi della crescita e dello sviluppo mondiali, ma sottolinea l'esigenza di un sistema di scambi «più giusto e solidale». In particolare occorrono regole che impediscano le distorsioni della concorrenza: l'unfair trade, anche con riferimento alle nuove problematiche dell'innovazione tecnologica e del capitale umano.

L'unfair trade è un concetto che presenta molte dimensioni, complesso da analizzare e gestire: comprende le barriere tariffarie e non tariffarie, si estende al non rispetto di standard e alla manipolazione di cambi (ad esempio

con interventi sistematicamente neutralizzati dalle banche centrali). I valori relativi delle monete svolgono un ruolo critico nel commercio internazionale. Influenzano la profittabilità delle attività di esportazione e di importazione. Ampii movimenti nei cambi destano spesso controversi perché si prestano a manipolazioni o addirittura a guerre valutarie.

Rodrik attira l'attenzione su due ulteriori problemi, peraltro strettamente connessi. In primo luogo occorre evitare la contrapposizione fra i paesi più poveri che spesso non rispettano standard minimi e i lavoratori «low skilled» dei paesi avanzati. Inoltre sottolinea che la teoria economica è spesso erroneamente interpretata quando si concentra solo sui guadagni del «libero» scambio in modo acritico che finisce con l'essere non corretto.

Sono temi resi ancor più attuali dalla nuova concorrenza mondiale collegata ai nuovi sviluppi della tecnologia.

Condivido sostanzialmente le considerazioni sopra ricordate, come cercherò di argomentare.

Mi trovo meno a mio agio sulla tesi più generale del noto «trilemma» posto da Rodrik. Ma di questo parleranno oggi illustri e molto più competenti relatori.

2. La presentazione comune in termini antitetici non è corretta e non aiuta a comprendere il dilemma di policy – occorre evitare il protezionismo ma contemporaneamente gestire il commercio mondiale e la globalizzazione.

Fig. 1 – Steps to a global trade war?

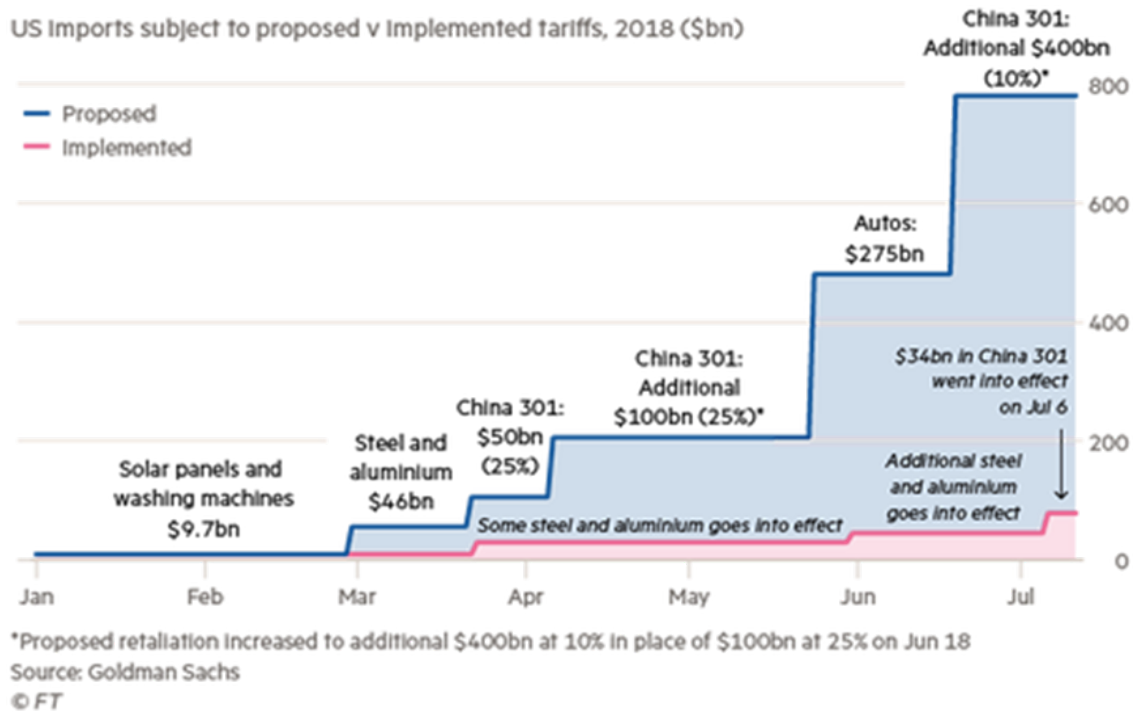
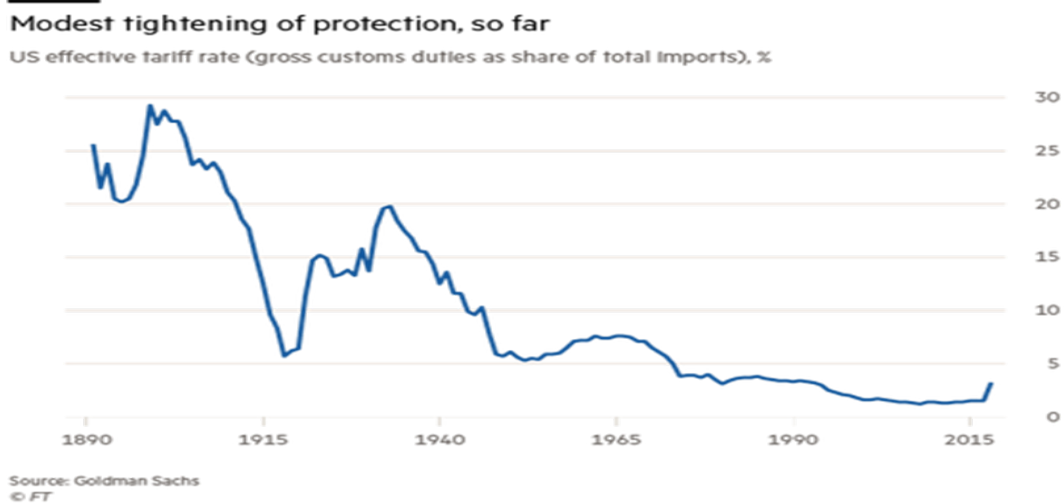


Fig. 2 – Una visione di lungo termine





3. Nella Teoria Generale spiega che il protezionismo che si era manifestato non poteva essere una soluzione ai problemi della disoccupazione.

Ma nei suoi contributi al sistema di Bretton Woods sostiene i meriti del Balanced Trade, in particolare riteneva che si dovessero sottoporre a monitoraggio non solo i deficit eccessivi, ma anche i surplus troppo elevati.

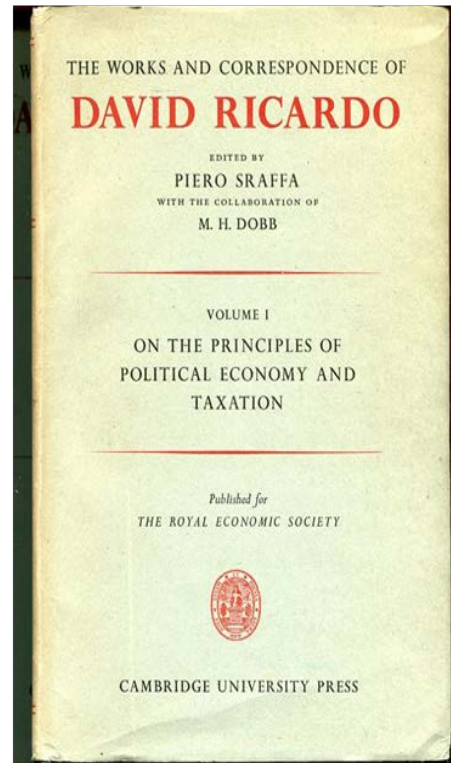
Nel 1944 gli Stati Uniti ritenevano di poter essere un grande esportatore netto e quindi White non aveva accettato compiutamente l'approccio di Keynes.

L'impostazione di Bretton Woods si fondava comunque su una gestione simultanea dei problemi di cambio e di politiche economiche (IMF), di crescita globale (WB) e di governo delle tariffe e della liberalizzazione degli scambi (GATT).



Keynes (right) and the US representative Harry Dexter White at the inaugural meeting of the International Monetary Fund's Board of Governors in Savannah, Georgia in 1946

4.



David Ricardo (1772-1823)

Molti economisti «liberali e progressisti» sostengono acriticamente che Ricardo ha mostrato i vantaggi del libero scambio.

Ricardo è uno dei massimi esponenti nella storia dell'economia politica, le sue teorie sono peraltro ancorate ad alcuni assunti che oggi devono essere rivisitati.

Ricordiamo le ipotesi sottostanti il suo modello di libero scambio internazionale e di vantaggio comparato:

- La legge di Say – legge degli sbocchi. Tutto il reddito viene comunque speso, non ci può essere equilibrio di sottoccupazione. Discen-

de da questo approccio la posizione presa da Ricardo nella c.d. *Bullion Controversy* (1809-1810): sostiene al riguardo che “*money cannot call forth goods, - but goods can call forth money*”.

- Equivalenza tra ( $\Delta$ ) debito pubblico e imposte. Il debito equivale a imposte future.
- Vantaggio comparato. Un solo fattore, immobile: il lavoro.
- Piena occupazione dei fattori, tutti traggono pertanto benefici dal libero scambio, fondamentalmente perché i consumatori, comunque occupati, non sono vincolati al mercato interno.

Le “nuove teorie” del commercio internazionale hanno da tempo dimostrato che in un contesto realistico (forme di mercato diverse dalla concorrenza perfetta, etc.) non si possono dare risposte univoche al dibattito libero scambio - protezionismo. Si ha quasi l’impressione che Ricardo venga usato come *strawman*.

5.

**Table 1 – Top 3 countries with the largest surplus**

Rank	Economy	CAB (million US dollars)	Year
1	Germany	296,000	2017 EST.
2	Japan	175,000	2017 EST.
3	China	162,500	2017 EST.

Source: CIA

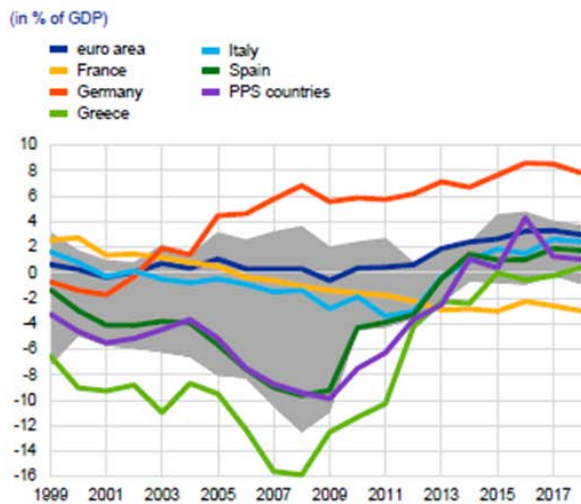
**Table 2 – Top 3 countries with the largest deficit**

Rank	Country	CAB (million US dollars)	Year
1	United States	462,000	2017 EST.
2	United Kingdom	91,420	2017 EST.
3	Canada	55,570	2017 EST.

Source: CIA

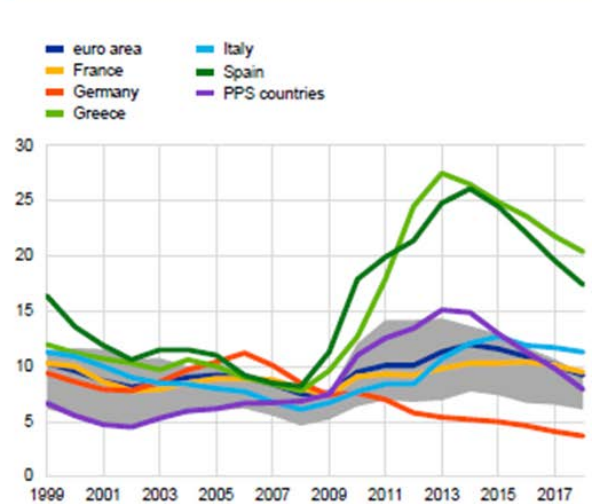
**Fig. 4-5**

**Current account balances**



Sources: authors' calculations based on European Commission data (2018 is taken from the Commission's autumn forecast).  
Note: shaded area is 25th and 75th quartile of the distribution. PPS countries include Ireland, Cyprus and Portugal.

**Unemployment rates**



Sources: authors' calculations based on European Commission data (2018 is taken from the Commission's autumn forecast).  
Note: shaded area is 25th and 75th quartile of the distribution. PPS countries include Ireland, Cyprus and Portugal.

Source: ECB

Le regole (non rispettate) sui saldi di partite correnti introdotte nell'EA

- Treaty on European Union (Maastricht Treaty, 1993)

- Stability and Growth Pact (SGP, 1977)
- 6-Pack (2011)
- 2-Pack (2013, 2014, 2016)
- Treaty on Stability, Coordination and Governance in the EMU (Fiscal Compact, 2012)

6-Pack: macroeconomic imbalance procedure linked, notably, to current account imbalances with the possibility of activating the excessive imbalance framework.

EC, Scoreboard for the surveillance of macroeconomic imbalances, February 2012.

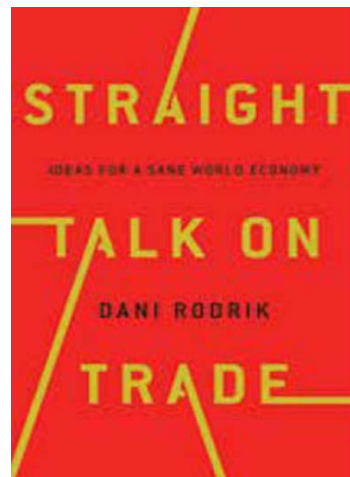
The current regulations refer to 3 year backward moving average of the current account balance as percent of GDP, with thresholds of +6% and -4%.

Ricordo che la Germania, l'Olanda e il Lussemburgo hanno nel tempo registrato saldi di partite correnti ben superiori al limite sopra indicato (Fig. 4), ma senza sanzioni o ripercussioni.

6.



Less Globalization, More Growth  
FINANCE & DEVELOPMENT, December  
2017, Vol. 54, No. 4  
Dani Rodrik Straight Talk on Trade  
Princeton University Press, Princeton, NJ,  
2017, 336 pp.



*“Rodrik stresses ideas in shaping policy and accuses economists of overreaching when translating economic models into policy, especially on trade. **Theory implies that unskilled labor will lose from open trade policies in advanced economies.** But when economists talk publicly about trade, it is always the aggregate gains they emphasize.*

*Rodrik does not endorse protectionism or embrace deeper economic integration. Instead, he thinks domestic policy space is needed to manage existing globalization. Developing economies need scope to pursue industrial policies, while advanced economies should protect workers from unfair trade practices, he contends. These goals can be achieved without pitting the global poor against low-skilled workers in advanced economies he says.”*

Chi vi parla si ritrova molto nelle tesi riassunte e nelle valutazioni fatte dal FMI nella recensione al volume di Rodrik “Straight talk on trade”.

**Rainer Masera**

*Preside della Facoltà di economia*

*nell'Università Telematica “Guglielmo Marconi”*